

IL LIBRO

“Scolpito nel mio cuore l’applauso di sei minuti all’addio di Omar Sivori”

Un articolo-confessione del saggista autore dell’ultimo libro sugli azzurri

■ **GIGI DI FIORE**

Gigi Di Fiore, saggista e giornalista professionista, inviato de “Il Mattino” con viaggi e reportages in Italia e all’estero. Ha seguito tutte le più fosche vicende e gli affaires di camorra che hanno avvelenato la vita italiana. Autore di una ventina di libri storici e di saggi di grande successo. In libreria è appena giunto “Il gerarca che sfidò Mussolini - Aurelio Padovani e il fascismo meridionale” (Utet-DeAgostinilibri). Ci pregiamo di ospitare un articolo sui motivi che lo hanno spinto a scrivere “La storia del Napoli, una squadra, una città, una fede” (Utet). A lui il grazie di cuore del direttore e dei redattori di “Amarcord”.



Gigi Di Fiore
autore del libro

L’idea di partenza era raccontare la storia della squadra del Napoli di pari passo con la storia della città. Vicende intrecciate in un arco di tempo che abbraccia oltre un secolo, in grado di raccontare la città attraverso la squadra e la squadra attraverso la città.

Un’idea affascinante



La copertina del libro “Storia del Napoli”

dal taglio particolare, che mi metteva in condizione di scrivere una storia del Napoli partendo dalle sue

origini remote. A propor- mi il progetto è stato il mio editor della Utet, che aveva già seguito un libro



L'entusiasmo incontenibile per il nuovo idolo del "San Paolo": una sera di luglio del 1965 oltre 10 mila tifosi "invasero" la stazione di Mergellina e "assalirono" un treno. Così i napoletani vollero accogliere Sivori (arch. Carbone)

con lo stesso taglio sulla Juventus, scritto e pubblicato dal professore di storia Giovanni De Luna, meridionale d'origine ma tifoso di bianconeri.

«Te la senti di impegnarti in un libro analogo sul Napoli?» mi chiese l'editor. «Posso provarci»

risposi. Caratteristiche di chi si accingeva a quest'impresa dovevano essere essenzialmente due: interessi e capacità di ricercatore di storia; il tifo per il Napoli. Le avevo entrambe. E ho iniziato un'entusiasmante ricerca soprattutto su giornali e

articoli scritti nel corso di lunghi decenni da molti colleghi dello sport. Immersione piena, in un mondo pieno di professionisti, spesso uomini di profonda cultura che hanno raccontato il calcio e la squadra azzurra a Napoli. Tanti nomi, decine

di articoli, ricostruzioni, vicende anche personali, aneddoti. Materiale unito ad un corredo biografico e a qualche documento, nella parte giudiziaria, del mio archivio personale.

In questo scavo, è emersa nitida la grande

differenza tra il rievocare la storia azzurra rispetto a quella bianconera. Napoli e la sua squadra offrono una carrellata di personaggi e vicende che certamente non posseggono Torino e i bianconeri. Vivacità, cultura, presidenti, campioni ineguagliabili, allenatori dalle folgoranti carriere. E «Storia del Napoli, una squadra, una città, una fede» edito da Utet alla fine si è rivelato per me un viaggio all'indietro riportandomi ai miei anni di bambino, con i ricordi delle figurine Panini, di Sivori, delle prime partite viste al San Paolo, degli abbonamenti ai tempi di Vinicio allenatore.

In fondo, il tifo per gli azzurri è un modo per restare sempre bambini, aggrapparsi a sogni, a evasioni consolatorie. E presentare in giro questo testo, dopo la «prima» al teatro Diana con relatori il presidente Ferlaino, Alessandro Renica e il «maestro» Mimmo Caratelli vero decano del giornalisti che definire solo sportivi è riduttivo, è stata un'avventura affascinante. Alla scoperta di tante magie, ricordi, rievocazioni. Va bene Diego, vanno bene gli scudetti, ma per me bambino resta scolpita la scena dell'addio di Sivori al San Paolo nel dicembre del



Omar Sivori saluta i tifosi del Napoli

1968. Alzò le braccia e si scatenarono sei minuti di applausi. Il cabezon era un mito per me bambino. Nei saggi si fa sempre anche operazione autobiografica, si mettono insieme

pure ricordi e convinzioni acquisite negli anni. La «Storia del Napoli» è stato per me la riscoperta del mio tifo calcistico, della mia passione a raccontare anche da un altro

punto di vista la mia città. E il consenso che ha raccolto mi ha confermato quanto interesse ci sia a conoscere del Napoli pure la sua lunga storia, con i suoi protagonisti. ■